

STAI DAVANTI. Messaggio pubblicitario
FINECO THE NEW BANK
 APRI IL CONTO

Il Quotidiano	
Prima pagina	
Agenda eventi	
News	
Commenti	
Imprese & Mercati	
politica & istituzioni	
professioni & formazione	
Primo piano	
Inserti	
Soldi & Imprese	
Agrimed	
I racconti di Piero Formica	
Scaffale	
Enti Locali & Cittadini	
Turismo & Viaggi	
Il Denaro Diplomatico	
Moda & Affari	
Il Subsidiario	
Sanità	
Cultura	
Futura	
La Borsa Immobiliare	
Denaro Estate	
Riviste	
Den	
Gazzetta forense	
Rubriche	
Fotogallery	
Intraprendenti	
Oroscopo finanziario	
Meteo	
Spaghetti Style	
Salute & prevenzione	
Concorso Talenti	
Racconti	
Cinema	
Cartellone	
Rassegna stampa on-line	

Futura

28-10-2010

Scienza e società

Ariemma: E' brutto un corpo senza tempo

[+ Condividi](#)

La sostenibile leggerezza del ritocco. La settimana scorsa, con questo titolo, abbiamo pubblicato la prefazione al testo "Contro la falsa bellezza. Filosofia della chirurgia estetica", di Tommaso Ariemma, docente di Estetica presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce e di Perugia e futuro blogger del Denaro. Ariemma dice al Denaro che ha scritto un libro "contro la falsa bellezza perché mi sembrava assurdo che nessuno studioso di estetica avesse scritto niente su un fenomeno così importante e inquietante. Pensare la chirurgia estetica diviene indispensabile, innanzitutto per comprendere il modo in cui oggi cambiamo, per comprendere il modo in cui oggi ci odiamo. Una situazione come quella della nostra citazione era di certo impossibile solo qualche decennio fa. La storia della chirurgia estetica è allora la storia del suo progressivo divenir normale e normalizzante".

Annunci Google

- [Assunzioni Napoli](#)
- [Chirurgia Estetica](#)
- [Lavoro Napoli](#)
- [Prestito Denaro](#)

Perché la bellezza "rifatta" dovrebbe essere meno vera? Nella scelta estetica c'è già una scelta etica?

La bellezza rifatta è meno vera perché si allontana dalla verità della bellezza. Aspira a una bellezza uniforme e totalitaria, quando essa è multiforme. Non esiste una sola bellezza e imporla è fare un torto alla bellezza stessa. Il problema che pongo è ovviamente anche etico e politico.

Perché hai sentito l'esigenza di fare una filosofia della chirurgia estetica?

Ho scritto "Contro la falsa bellezza" perché mi sembrava assurdo che nessuno studioso di "estetica" avesse scritto niente su un fenomeno così importante e inquietante. Un tale problema era inoltre coerente con le mie ricerche filosofiche sul corpo esposto affrontate nei miei libri precedenti. L'argomento non è nato tuttavia solo dalla continuità delle mie ricerche, ma dall'esperienza dell'insegnamento al liceo. Nei miei primi anni di insegnamento, infatti, mi sono imbattuto in ragazze (e ragazzi) che come regalo per i 18 anni chiedevano l'intervento chirurgico. Solo pochi anni fa la cosa era impensabile. Questo libro è scritto innanzitutto per quei ragazzi, prime vittime dell'omologazione estetica. Ma il testo è per tutti, perché il problema è ormai a un grado di diffusione impressionante.

La bellezza è plurale. Il problema allora non è la chirurgia estetica come tale ma il fatto che dietro di essa ci sia una singola, omologata, idea di bellezza?

Certo. Tuttavia è proprio questa idea ad aver creato la chirurgia estetica. Un'idea che è stata sostenuta dalla tradizione filosofica: la bellezza è stata associata spesso all'eternità e all'integrità, quando essa è fragile e sfuggente, mutevole. Spetta allora ai filosofi ripensare la bellezza.

Perché molte donne e uomini si rifanno anche a costo di essere palesemente e ridicolmente kitsch? Che il kitsch sia un nuovo canone di bellezza?

Non credo. Quando l'intervento non corrisponde alle aspettative viene subito stigmatizzato e ridicolizzato. I soggetti in questo caso credo persino "meglio questo che sembrare vecchi o altro".

C.F.